

**UNO SGUARDO A 360 °**  
**SULL'AFFIDO**



**Genova, 12 novembre 2011**

# Lo scenario nazionale

La legge quadro di riorganizzazione dei Servizi Sociali n° 328/00 e la successiva legge di riforma dell'affido familiare n° 149/01 hanno stimolato la rilettura dei ruoli e delle funzioni dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti nei percorsi di accoglienza temporanea di minori. Il principio della sussidiarietà ha infatti promosso un nuovo modo di amministrare, cioè di perseguire l'interesse generale, anche attraverso il sostegno alle iniziative sviluppate dalle diverse organizzazioni sociali.

Lo scenario nazionale sociale, inoltre, profondamente mutato in questi anni, ha richiesto l'articolazione di un ampio spettro d'interventi, diversi ma complementari, per rispondere efficacemente alle diverse esigenze e necessità e ai loro cambiamenti. Per costruire risposte significative alle esigenze di tutela dei minori e di sostegno alle loro famiglie, è quindi indispensabile creare un sistema che garantisca lo sviluppo di progetti che vadano da interventi educativi e di accompagnamento ad interventi d'accoglienza fino all'avvio di progetti d'autonomia, attraverso la realizzazione di un'azione coordinata dei vari soggetti che operano nel settore.

Deve essere, allora, posta particolare attenzione ai mutamenti sociali (demografici, economici e culturali) che in particolare riguardano le famiglie e che sempre più si ritrovano anche nelle situazioni in carico ai Servizi, dove gli utenti presentano nuove problematiche, ma anche desiderio e capacità d'essere soggetti attivi nel miglioramento della propria situazione (anche nell'accettare il paradosso che il «bene della famiglia» può essere, in determinati momenti, l'allontanamento di un suo componente).

Va perciò tenuto conto che una positiva riuscita degli interventi di sostegno e di cura richiede una comunità sensibilizzata, capace di raccogliere la sfida della giustizia e della solidarietà e di far crescere una cultura dell'accoglienza.

L'accoglienza di un bambino da parte di una famiglia che non è la sua, non è una questione privata, ma un fatto sociale che deve impegnare l'intera comunità locale, diventando uno strumento che ha un'enorme valenza perché, a salvaguardia dell'imprescindibile diritto del bambino alla famiglia, chiama le famiglie a diventare attrici e promotrici di una cultura di solidarietà e condivisione.

La legge 149 del 2001 ha dato nuovi input all'affido, attribuendone la titolarità al Servizio Sociale e mettendo al centro il diritto di ogni bambino e ragazzo, a vivere in una famiglia, possibilmente la sua, ed indicando una precisa data per la chiusura degli istituti. Ciò ha necessariamente richiesto e promosso una riflessione ed una revisione delle modalità d'accoglienza e di tutela dei minori.

È stato poi riconosciuto e assegnato agli affidatari il compito fondamentale di curare le relazioni affettive dei minori accolti. L'affido, luogo di cambiamento e di relazioni tra i diversi soggetti coinvolti e l'instaurarsi di relazioni di fiducia, diventa così motore e presupposto dell'evoluzione positiva della vita del bambino, della sua famiglia e degli affidatari.

La mappatura dei Servizi Affidi e delle realtà associative e familiari evidenzia difformità nel sistema dei servizi ed interventi, ma anche un ricco patrimonio di esperienze professionali e di volontariato, che si è sviluppato a partire dalle prime esperienze avviate alla fine degli anni '70. Da allora l'affido si è ampliato e articolato, portando ad evidenziare la necessità di forme d'accoglienza innovative e flessibili, in grado di rispondere a situazioni diverse e anche se la legge 183 riconosce, ad oggi, l'affido solo come strumento prioritario per le situazioni in cui occorre allontanare un minore dalla sua famiglia, la raccolta delle esperienze realizzate dai diversi Servizi e dalle Associazioni ha consentito di identificare e definire un insieme d'esperienze che si può ricondurre a due principali tipologie:

a) il minore e/o la sua famiglia, presentano la necessità di essere affiancati, accolti, sostenuti da una famiglia o da un singolo, pur essendo la famiglia d'origine ancora in grado di rappresentare, seppure parzialmente, una risorsa importante e un punto di riferimento (il minore, in questo caso, resta nella sua famiglia);

b) il minore si trova in una situazione personale e familiare (psicologica, sanitaria, sociale, giuridica) che richiede un allontanamento temporaneo dal suo nucleo familiare.

La scelta, da parte dei Servizi, di uno strumento piuttosto che un altro è determinata da una serie d'elementi, quali la necessità di ricorrere o meno a interventi temporaneamente sostitutivi del ruolo genitoriale, la valutazione della situazione familiare rispetto agli elementi di rischio e le risorse presenti, il livello di consapevolezza e di collaborazione della famiglia d'origine.

Il legame che si genera nella famiglia tra genitori e figli anche in situazioni di disagio è molto importante, occorre perciò non abbandonare a loro stessi i genitori, ma supportarli nelle fasi più critiche della loro vita e del loro difficile e fondamentale ruolo e ricercare per i minori situazioni familiari sostitutive quando, per necessità, si rompono o affievoliscono i legami con i genitori biologici, sostenendo ed accogliendo al contempo il dramma di genitori che hanno temporaneamente fallito.

Ed altrettanto vanno sostenuti, accompagnati, ascoltati gli affidatari, che pur non essendo operatori, hanno il fondamentale compito di curare le relazioni affettive dei minori accolti.

A fronte di quanto sopra indicato, occorre però essere consapevoli che per situazioni particolarmente compromesse, in cui le problematiche personali, quali la dipendenza da sostanze o problemi psichiatrici, sono aggravate da problematiche relative all'abitazione e al lavoro, il supporto necessario per garantire il diritto del minore ad un nucleo familiare adeguato, anche attraverso affidi di sostegno, esige modalità d'intervento più complesse e articolate, non sempre purtroppo assicurate.

E, alla luce di questo, i Servizi Affidi in quali contesti si situano?

Una prima mappatura evidenzia difformità nel Sistema integrato per la tutela dei minori: si va da Consultori del Servizio Sanitario a Servizi Affidi solo comunali a servizi esternalizzati con convenzioni, in parte, ad associazioni.

E purtroppo numerose sono ancora le realtà in cui è carente, o addirittura assente, la presenza e l'intervento dei Servizi Pubblici e le eventuali esperienze di volontariato non possono vicariarne il ruolo.

Lo scambio di esperienze ed il confronto ha però consentito agli operatori di verificare meglio il loro intervento, aiutandoli ad evitare la dispersione delle risorse (economiche, professionali, ecc.)

Gli operatori dei servizi pubblici sono così cresciuti nelle conoscenze del percorso affido e ad oggi:  
hanno maggiore capacità di integrazione socio-sanitaria  
hanno maggiori conoscenze rispetto alle capacità genitoriali  
sanno contestualizzare la risorsa del percorso Affido nell'ambito dei servizi di tutela dei minori.

La promozione ed il sostegno dell'affido familiare sono quindi obiettivi prioritari, perché tale strumento trovi diffusione ed adeguato sviluppo su tutto il territorio italiano, anche se, negli ultimi anni, sono stati istituiti diversi Servizi Affido ed il numero dei minori in affido ha superato quello dei minori in comunità residenziali.

Grazie alla collaborazione fra il Coordinamento Nazionale Servizi Affido ed il Ministero Politiche Sociali, è così nata la proposta di un progetto nazionale di promozione dell'affido.







Il primo Progetto nazionale di promozione dell'affidamento familiare - **"Un percorso nell'affido"** - la cui realizzazione è stata affidata al Comune di Genova in quanto segreteria del Coordinamento Nazionale Servizi Affidato, è curato da una Cabina di Regia presieduta dal Ministero Politiche Sociali e costituita da rappresentanti del Dipartimento per le politiche della famiglia, del Coordinamento Nazionale Servizi Affidato, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dell'UPI, dell'ANCI e del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.



## Risultati attesi

### **“Un percorso nell'affido”**

è basato sulla conoscenza e la valorizzazione dell'esistente ed utilizza un metodo partecipato di scambio di esperienze concrete già sperimentate positivamente

Ci si aspetta l'attivazione, il consolidamento  
e la manutenzione di reti

che vadano oltre i limiti temporali del progetto



## Azioni del progetto

- **Mappa Nazionale dei Servizi e delle Associazioni per l'affido**
- **Seminari tematici nazionali**
  - Affidamento... Affidamenti
  - I Centri e i Servizi per l'affido familiare
  - Linee guida e prassi per l'affidamento familiare
  - Servizi, Affidato e Autorità Giudiziaria
- **Scambi interregionali e convegni regionali**
- **Opuscolo informativo nazionale**
- **"Linea guida"**
- **"Sussidiario"**





## Il senso di “Linee Guida” e “Sussidiario”

### ***Questi strumenti rappresentano due diversi livelli:***

- *livello tecnico-politico, costituito dalle Linee Guida: costruzione di un sapere condiviso, da proporre nelle opportune sedi istituzionali, quali linee nazionali di orientamento*
- *livello operativo-gestionale-professionale, costituito dal Sussidiario: destinato agli operatori e a chiunque sia interessato al percorso, definisce le diversità degli affidamenti possibili, l'organizzazione dei servizi, la regolamentazione e programmazione dei rapporti con l'autorità giudiziaria, le esperienze dei territori e gli strumenti operativi*



# Percorso

## **Fasi del lavoro di produzione di "Linee Guida" e "Sussidiario":**

Elaborazione interna

Confronto interno/esterno

Verifica

Proposta

Passaggio istituzionale (Linea Guida)

Pubblicazione

Verifica



## Le “fonti”

I documenti e le esperienze della Banca dati nazionale dei Servizi e delle Associazioni per l'affido

I contributi ai Seminari nazionali, agli scambi interregionali, ai convegni regionali

Le normative nazionali e regionali di riferimento

La “letteratura” di riferimento



## Struttura delle “Linee Guida”

L'impostazione scelta per le Linee Guida prevede che:

- ogni argomento sia introdotto da una **Motivazione** - ragionamento logico che spiega e *giustifica* il risultato positivo che si vuole raggiungere
- per ogni argomento venga sviluppata almeno una **Raccomandazione**, formulata in forma “dimostrativa” o come una “tesi” - positiva e propositiva.
- Per ogni raccomandazione sono indicate una o più **Azioni/Indicazioni** operative.





## Struttura del “Sussidiario”

Il contenuto principale è rappresentato dall'estensione, ampliamento e sostegno dei concetti e degli orientamenti espressi con la Linea Guida. L'impostazione del Sussidiario ricalcherà l'impostazione dell'indice delle Linee Guida, opportunamente adeguato e modificato per la sua natura operativa, gestionale, professionale

Il testo potrà essere integrato con materiali organizzati in:

Normativa (stralci di atti normativi internazionali, nazionali e regionali)

Letteratura/ricerca nazionale e internazionale

Esperienze (attinte dai seminari nazionali e interregionali e da altre fonti)

Strumenti (in cui riportare stralci o documenti interi di supporto)